Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Sabato, 1° luglio** — **Numero 154**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 786 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Veduto il decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il limite massimo del valore totale dei buoni del tesoro ordinari, che il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere a termini di legge, è aumentato di 500 milioni di lire oltre quello stabilito dal decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568.

Art. 2.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte, in corrispondenza al disposto dell'articolo precedente, le variazioni occorrenti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1916-917.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 776 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù delle facoltà conferite al Regio Governo con la legge 22 maggio 1915, n 671;
Vista la legge 13 luglio 1911, n. 723, che istituisce l'Istituto militare di radiotelegrafia;
Considerata la urgente necessità di costituire in Roma un Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica rispondente, in modo compiuto ed esauriente, ai vari bisogni dell'esercito;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto coi ministri della marina e del tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

È costituito in Roma, alla dipendenza del Ministero della guerra, l'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica.

All'art. 32 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, approvato con R. decreto n. 525 del 14 luglio 1898, è aggiunto il seguente capoverso:

« *l*) un Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica ».

Art. 2.

Scopi principali dello stesso Istituto sono:

1° compiere gli studi di carattere tecnico che gli vengono affidati relativamente ai servizi radiotelegrafici o radiotelefonici dell'esercito nell'interesse della difesa nazionale;

2° formare la necessaria coltura generale e speciale agli ufficiali dell'esercito in materia elettrotecnica per l'applicazione che essa ha nei servizi militari;

3° compiere le ricerche teoriche e sperimentali inerenti alle diverse applicazioni militari, sia della radiotelegrafia come della elettrotecnica, in genere, nell'interesse della difesa nazionale.

Art. 3.

La spesa ordinaria inerente a tale istituzione (stipendi ed indennità del personale fisso o avventizio, acquisto di apparecchi e di libri, ecc.) sarà a carico del bilancio della guerra.

A cominciare dall'esercizio 1916-917 verrà all'uopo aumentato di lire 35,000 lo stanziamento del capitolo « Lavori di mantenimento, restauro e piccoli ampliamenti e miglioramenti degli immobili militari, materiale mobile e servizi speciali del genio militare » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, e sarà diminuito di lire 25,000 lo stanziamento del capitolo « Spese per i servizi di mobilitazione, ecc. » dello stato di previsione medesimo.

A partire dallo stesso esercizio 1916-917 sarà soppresso il capitolo « Spese per l'Istituto militare di radiotelegrafia in Roma (legge 13 luglio 1911, n. 723) » con lo stanziamento di lire 50,000 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, e, per lo insegnamento della radiotelegrafia e della elettrotecnica nella R. Accademia navale, sarà aumentato di lire 15,000 complessivamente lo stanziamento dei capitoli « Istituti di marina (R. scuola navale di guerra, ecc.) » e « Istituti di marina (stipendi ai professori civili) » dello stato di previsione medesimo.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 50,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1916-917 per provvedere all'acquisto di materiale per l'insegnamento della radiotelegrafia nella R. Accademia navale.

Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte negli stati di previsione della spesa dei Ministeri della guerra e della marina ed in quello dell'entrata per l'esercizio 1916-917, le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 4.

L'organico dell'Istituto è stabilito secondo la annessa tabella e le relative indennità non sono cumulabili con le altre eventualmente spettanti (di carica, residenza, aeronautiche, ecc.), ma sarà sempre corrisposta quella maggiore.

Art. 5.

Con decreto Reale saranno stabilite tutte le norme per il funzionamento dell'Istituto centrale militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica.

Art. 6.

L'Istituto militare di radiotelegrafia, costituito con legge del 13 luglio 1911, n. 723, è soppresso.

Art. 7.

Le norme stabilite dal presente decreto entreranno in vigore a partire dal 1° luglio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 giugno 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MORRONE — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA dell'organico dell'Istituto.

PERSONALE DELL'ISTITUTO	Stipendio Lire	Indennità annue Lire
Un direttore dell'Istituto (capo d'ufficio dell'ispettorato generale del genio)	*a)*	—
Un direttore tecnico del laboratorio sperimentale, professore titolare per l'insegnamento (*b*)	7000	—
Indennità per la direzione del laboratorio	—	700
Un ufficiale del R. esercito, aggiunto al professore titolare con l'incarico delle misure elettriche	*a)*	2000
Due ufficiali del R. esercito, addetti all'insegnamento ed alle esperienze, per ciascuno	*a)*	1500
Un sott'ufficiale consegnatario del materiale	*a)*	1000
Un sott'ufficiale radiotelegrafista assistente	*a)*	500
Un meccanico addetto all'officina (*c*)	2400	—
Un preparatore addetto alle esperienze e ricerche del laboratorio (*c*)	2400	—
Un caporale e soldato radiotelegrafista	*a)*	360
Un militare di truppa meccanico-elettricista	*a)*	360
Otto militari di truppa (caporali e soldati) addetti ai servizi vari ed alle esperienze dell'Istituto	*a)*	—

a) competenze del proprio grado;

b) questo posto sarà conferito, per effetto della graduatoria del relativo concorso approvata in data 11 dicembre 1912 dai Ministeri della guerra e della marina, all'attuale direttore del laboratorio sperimentale, professore titolare per l'insegnamento, nominato con R. decreto 15 dicembre 1912, registrato alla Corte dei conti addì 9 gennaio 1913, a decorrere dal 16 dicembre 1912;

c) questo posto sarà conferito a concorso, con le norme che saranno stabilite dal Ministero della guerra.

Roma, 11 giugno 1916.

Visto: d'ordine del Luogotenente Generale di Sua Maestà:
Il ministro della guerra
MORRONE.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 30 giugno 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 62
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	85 10
Rendita 3,00 % lordo	55 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 40
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 26
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 73
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 45
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 47
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 22
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 52
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	90 23
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	92 82
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	95 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	295 85
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	438 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	455 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	337 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	300 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	308 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	309 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	306 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	81 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	420 —
Cartelle rdinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	443 65
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	472 65
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	465 25
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	435 65
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	486 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	—
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	476 -
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	446 -
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1352, in data 29 agosto 1915, col quale viene stabilita l'obbligatorietà del prezzo degli acquisti del fieno, dell'avena e della legna da ardere per le Amministrazioni militari durante la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 539, in data 4 maggio 1916, col quale viene estesa l'obbligatorietà del prezzo agli acquisti e requisizioni delle altre derrate e generi occorrenti all'Amministrazione militare:

Notifica:

Da oggi e fino a nuova disposizione, per le seguenti qualità di formaggio da acquistarsi o requisirsi per uso delle Amministrazioni militari, sono fissati i prezzi massimi sottonotati:

Formaggio grana reggiano, parmigiano, fabbricazione del 1914, L. 330 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano, fabbricazione del 1914, L. 300 al quintale.

Formaggio grana reggiano, parmigiano, fabbricazione del 1915, L. 310 al quintale.

Formaggio grana uso reggiano, fabbricazione 1915, L. 290 al quintale.

Formaggio pecorino romano o tipo romano, fabbricazione 1915, L. 300 al quintale.

Formaggio cacio cavallo, fabbricazione del 1915, L. 290 al quintale.

I prezzi s'intendono per merce scelta di prima qualità, resa nei magazzini del venditore, e s'intendono sottoposti al contributo di guerra.

I contratti in corso a prezzi superiori, avranno vigore fino alla loro scadenza.

Roma, 30 giugno 1916.

Il ministro
MORRONE.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 1° luglio 1916, in L. 118,09

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 30 giugno 1916, da valere per il giorno successivo 1° luglio 1916.

Franchi	108 04
Lire sterline	30 41 1/2
Franchi svizzeri	120 45 1/2
Dollari	6 39 1/2
Pesos carta	2 68 1/4
Lire oro	118 09

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 30 giugno 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.5.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta d'ieri.

DI CAPORIACCO ricorda che ieri Udine è stata per la sesta volta vittima di una incursione dei velivoli nemici, i quali con le loro bombe hanno fatto nuove vittime innocenti nella popolazione inerme.

Propone di inviare alla nobile e patriottica città il saluto della Camera, che è ad un tempo nuova protesta contro la barbarie del nemico (Vivissime approvazioni).

BOSELLI, presidente del Consiglio, si associa, in nome del Governo, al saluto alla città di Udine, che ha scritto una nuova pagina eroica nella sua storia gloriosa, dimostrandosi ancora una volta nella gara del patriottismo non seconda ad alcuna delle nostre città (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE, in nome della Camera, si associa ai sentimenti così nobilmente espressi in onore della città di Udine che per le ardite iniziative, pel patriottismo indomito, per la inesauribile fiamma di italica fede, ha meritato la riconoscente ammirazione di tutti gli italiani (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

ALTOBELLI, manda un plauso a Carlo Liebknecht che levò una fiera protesta contro la violenza del dispotismo (Applausi da una parte dell'estrema sinistra).

PRAMPOLINI, si associa alle parole dell'on. Altobelli nel nome di un ideale di pace e di giustizia (Applausi da una parte della estrema sinistra).

(Il processo verbale è approvato).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Isola della Scala (proclamato Piccinato) e Chiaravalle Centrale (proclamato Gregoraci).

Saranno inscritte nell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

TOVINI, rileva con vivo compiacimento come con la formazione del nuovo Ministero, del quale è entrato a far parte un deputato cattolico, siasi una volta per sempre sepolto un vieto pregiudizio, per cui si pretendeva mettere al bando della vita politica del paese un partito ingiustamente sospettato di scarso patriottismo.

Afferma che i cattolici hanno voluto e vogliono la guerra proporzionata alle vere necessità ed unicamente diretta al vero bene del paese.

Afferma la necessità di preparare fino da ora un nuovo assetto di giustizia sociale, e di accogliere nuove forze morali di pacificazione civile, rilevando che ciò costituirà il miglior presidio per la resistenza nazionale e la più efficace garanzia per le fortune avvenire della patria.

Presenta in tal senso un ordine del giorno, attendendo con fiducia l'opera del Governo.

Avrebbe voluto un Ministero del lavoro.

Vorrebbe la concessione di opportune esenzioni tributarie alle famiglie disagiate che, per causa della guerra, hanno subìto un esiziale arresto nella loro produttività.

E così raccomanda di avvisare fino da ora a dar sollievo alla

forte dei Comuni e delle popolazioni alpine, in favore delle quali deve affermarsi sollecita e riparatrice la solidarietà nazionale.

Confida inoltre che l'attuale Governo vorrà in senso equo e liberale risolvere la questione degli internati.

Confida pure che il Governo italiano non vorrà ostacolare in alcun modo l'azione in favore dei prigionieri di guerra e la propaganda pacificatrice ed umanitaria, che va facendo con esemplare alacrità il capo della Chiesa cattolica, che è la più alta autorità spirituale del mondo.

Conclude auspicando alla pace vittoriosa (Vive approvazioni al centro — Congratulazioni).

TESO, rappresentante di una delle città più esposte alle insidie del nemico, esalta il mirabile eroismo di quanti combattono per la grandezza della patria, ed il fervore di patriottismo con cui le popolazioni d'Italia sopportano sacrifizi ed affrontano pericoli di ogni sorta dando prova di fede incrollabile nella vittoria.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fidente nell'opera del Governo, passa all'ordine del giorno » (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

CIRIANI, deputato democratico cristiano, contrariamente a quanto venne affermato da un altro oratore, proclama che la fede cattolica è maestra di abnegazione e di patriottismo. Per questo egli ha salutato, fino dall'inizio, la nostra guerra col più grande entusiasmo. (Commenti).

Segnala l'eroismo dimostrato da molti soldati professanti principî religiosi.

Votò in favore del Ministero Salandra perchè volle la guerra (Applausi); lo abbandonò quando gli parve che la guerra non conducesse con la necessaria energia. (Commenti).

Voterà in favore del Ministero Boselli, poichè ha fiducia che saprà apprestare tutto quanto è necessario per conseguire la vittoria, e perchè rappresenta il fascio di tutte le forze nazionali.

Nota che l'on. Meda proviene da quei cattolici, i quali, piuttostochè volere la guerra, la subirono, e che anche ora non hanno abbandonato prudenti ed abili riserve; ma ciò nonostante non dubita che egli, entrando a far parte del Ministero, coopererà con tutta la sincerità e con animo schiettamente italiano alla soluzione dei problemi dell'ora ed al trionfo della sacra causa della patria.

Ed è poi certo che non vorrà farsi fautore di certe idee, che sono state agitate in questi giorni dalla stampa cattolica, con proposte che sono un mal celato tentativo di rivendicazioni di un predominio per sempre tramontato. (Applausi).

Circa la partecipazione del Papa al Congresso per la pace, ove questa fosse propugnata da potenze nemiche, non per difendere interessi della religione, ma per creare imbarazzi al nostro paese, afferma che il nostro Governo dovrà opporvisi con sicura coscienza. (Approvazioni).

Nota che la Santa Sede, invece di dichiararsi neutrale, avrebbe dovuto dichiararsi imparziale e fulminare con le armi spirituali quelle nazioni, che dicendosi cattoliche, offendono i sacri principî del cattolicismo. (Applausi).

Protesta infine contro l'affermazione, che da alcuni fu fatta, che l'animo dei contadini italiani sia fuori della guerra, mentre essi dànno prove innumeri di eroismo e sono il nerbo della nostra forza militare.

Le classi lavoratrici dànno in questo momento il più mirabile esempio di fede e di sentimento nazionale.

L'oratore disdegna di seguire le fallaci lusinghe di una certa demagogia antipatriottica. Conclude proclamando che nel popolo italiano nessuno riuscirà mai a spegnere la sacra fiamma del patriottissimo (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

CAVAGNARI, non si preoccupa del modo come è nata e si è svolta la crisi, nè della composizione del nuovo Ministero.

Un solo pensiero, un solo sentimento deve ora muovere gli animi di tutti: quello della patria.

Non negherà perciò la sua fiducia al Gabinetto presieduto dall'on. Boselli, come non la negò al Ministero precedente.

Esprime l'augurio che la Camera italiana dia in questa occasione l'esempio di quella concordia di ideali e di sentimenti, da cui sono animati i nostri valorosi soldati, che con tanto eroismo combattono per la patria e insieme per il diritto e per la civiltà (Vive approvazioni).

NAVA CESARE, constata che il nuovo Gabinetto con le dichiarazioni fatte dall'on. Boselli mostra di non discostarsi dal precedente nella considerazione delle ragioni e delle finalità nazionali e internazionali della guerra e nel proposito di condurla fino alla vittoria.

Nè si duole, anzi si compiace della presenza nel nuovo Ministero di uomini che, inizialmente e per lungo tempo favorevoli al Ministero Salandra, poi se ne staccarono, contribuendo a determinarne la caduta; poichè dalla loro partecipazione spera una condotta anche più vigorosa della guerra e quindi una più prossima pace vittoriosa.

E neppure si duole che ad esso partecipino uomini, che prima del maggio 1915 sulla necessità e sulla opportunità dell'entrata dell'Italia in guerra ebbero diverso pensiero; perchè è questo un pegno di completa concordia nel Parlamento e nel paese.

Si compiace che nel nuovo Ministero sia rappresentata la parte, cui si onora di appartenere, e che meritava questo riconoscimento dalla cooperazione fervida e leale, che essa ha dato sempre al Governo per la prosperità e la grandezza della patria e per il benessere e l'elevamento morale delle classi popolari.

Si meraviglia, a questo riguardo, che da taluno si sia espresso il desiderio che si limiti ai nostri combattenti il conforto dell'assistenza religiosa.

Conclude dichiarando che egli ed i suoi amici non negheranno la loro fiduciosa aspettativa ed il loro cordiale appoggio al nuovo Gabinetto, che saprà condurre il nostro paese alla finale sicura vittoria (Vive approvazioni — Applausi).

CENTURIONE, si occupa della questione libica, e afferma che, quando la vittoria avrà coronato l'eroismo dei nostri soldati sul confine, non tarderemo a stabilire il nostro effettivo dominio sull'*hinterland* così cirenaico come tripolino, senza ricadere negli errori del passato.

Per raggiungere questo scopo afferma la necessità di migliorare il nostro ordinamento coloniale.

Insiste sulla necessità di rispettare quanto più sia possibile i sentimenti, i costumi, le tradizioni e gli interessi legittimi della popolazione indigena.

Insiste pure sulla necessità di paralizzare con una opportuna propaganda contraria la pericolosa propaganda germanica.

Crede che la base della pacificazione della Libia stia in una equa soluzione della questione della cittadinanza da accordare a quelle popolazioni insieme con una larga autonomia.

Si compiace che il Governo della Libia sia ora affidato ad un uomo che merita così nel campo militare come in quello politico, la più ampia fiducia, anche per la profonda conoscenza che esso ha dell'anima araba.

Conclude esprimendo la fiducia che il nuovo ministro delle colonie vorrà portare su queste questioni, così importanti per l'avvenire della Libia, tutta la sua attenzione (Approvazioni).

CARCANO, ministro del tesoro, poichè alcuni oratori hanno accennato a questioni di finanza e di tesoro, esporrà interamente e schiettamente la nostra situazione finanziaria: tanto più che, se il Parlamento già conosce vari documenti finanziari, non ancora ha tutti gli elementi per una visione compiuta delle varie parti attive e passive della vasta azienda dello Stato, e tanto meno delle spese di guerra.

Ora che siamo alla fine dell'esercizio, è possibile ed è opportuno fare, con cifre approssimative, in base a fatti ormai compiuti, i

conto totale delle spese e delle entrate, ordinarie e straordinarie, o altresì dell'accresciuto movimento di capitali. E giova di fare siffatto conto, perchè è giusto si sappia lo sforzo italiano, è bene si conosca quanto ha fatto la finanza, o meglio, quanto ha fatto il paese, che offre generoso gli averi e la vita, nella santa guerra per la difesa della civiltà contro la barbarie.

Prende le mosse dallo stato di previsione dell'entrata, qual'è contenuto nel disegno della Giunta del bilancio, concordato nel marzo col ministro del tesoro.

Quel disegno di legge riepilogava allora lo stato presuntivo generale dell'entrata e della spesa, con le seguenti cifre: Spese effettive, milioni 2.666. Entrate effettive, milioni 2.621, donde un disavanzo di 45 milioni, che infine si converte in un avanzo non effettivo di 46 milioni, in conseguenza del movimento di capitali.

Quanto all'azienda ferroviaria, i proventi ebbero un aumento di 146 milioni circa, dovuto per la massima parte ai trasporti militari; ma ancor più crebbero le spese, 206 milioni circa, segnatamente per il carbone, e in parte anche per le crescenti retribuzioni al personale.

Quindi, nell'insieme, le spese (milioni 865) superarono le entrate (milioni 830) di 35 milioni, che formano una perdita a carico del bilancio del tesoro, invece del reddito netto, ch'è stato presunto in 25 milioni.

È però da notare che dal 1° luglio ha effetto un recente decreto (proposto dall'on. Ciuffelli, quando era ministro dei lavori pubblici) col quale si sono introdotti temperati ritocchi nelle tariffe dei trasporti, in guisa da raccogliere appunto una somma di 35 milioni, all'intento di ristabilire almeno il pareggio.

Il che risponde alla giusta massima che i servizi ferroviari devono esser pagati da coloro, che ne fruiscono, e non cadere sulle spalle affaticate dei contribuenti.

Quanto alle entrate, a parte un qualche beneficio sperabile nelle altre minori, certo è che nelle principali si avverano incrementi assai notevoli, in conseguenza principalmente dei provvedimenti tributari da voi già approvati.

Nei primi cinque mesi dell'esercizio, le entrate principali gittarono, in confronto dell'esercizio precorso, 156 milioni di più, con una media mensile di milioni 31; nei sei mesi successivi, quando ebbero vigore alcuni dei nuovi provvedimenti tributari, si ebbe un ulteriore aumento di 308 milioni oscillando fra 45 e 66 al mese, con una media di milioni 51 e un terzo.

Col mese di giugno, ossia nell'intero anno finanziario, l'aumento sorpasserà di certo il mezzo miliardo. Il che reca, in confronto della prima previsione, una miglioria di 333 milioni: vale a dire una buona scorta per sostenere gli oneri dei nuovi debiti di guerra.

In codesti proventi non figurano ancora quelli derivanti dalle tre imposte nuove, da tempo sancite, che mentre spetterebbero in parte a quest'esercizio, vanno in riscossione nei mesi prossimi.

Infine per il nuovo esercizio 1916-917, a parte i 35 milioni già notati per le tariffe ferroviarie, è da mettersi in conto il prodotto di un'altra cinquantina di milioni, ritraibili dai recente provvedimenti tributari.

Abbiamo dunque una provvista di fondi già bastanti a coprire gli interessi di debiti di guerra per alcuni miliardi.

Ed ora convien fare il conto delle spese fuori bilancio, che, tranne 50 milioni per saldo di un conto corrente aperto nel 1912 per le spese di Libia, e tranne una quarantina di milioni di spese derivanti dal terremoto e altre piccole cifre, costituiscono essenzialmente le spese di guerra.

La somma totale delle spese fuori bilancio, nell'esercizio che oggi si chiude, ammonta a sette miliardi e 800 milioni.

Della qual somma, furono assegnati al Ministero della guerra milioni 7.022 e a quello della marina 384; al tesoro milioni 223; e infine altri 171 ripartiti fra i vari Ministeri.

Le somme assegnate alla guerra e alla marina, oltre quelle del bilancio normale, andarono salendo in scala crescente e nella media generale si ragguagliano a 617 milioni al mese; i soli sussidi alle famiglie dei militi sotto le armi ammontarono a circa 450 milioni, e nello scorcio dell'esercizio l'assegno mensile per tali sussidi salì a 60 milioni, pari a 2 milioni al giorno.

A così ingenti somme si è provveduto in vari modi; col secondo e terzo prestito nazionale si sono raccolti dai connazionali all'incirca milioni 3.400, e con buoni del tesoro, ordinari o a più lunga scadenza, intorno a milioni 1300.

Con aperture di credito all'estero ci procurammo circa milioni 2.400, e il rimanente con altri mezzi di tesoreria.

Ecco qual'è stato il nostro sforzo; ecco quanto han fatto la finanza e il paese per compiere il proprio dovere, nella cooperazione solidale coi potenti nostri alleati, per ristabilire in Europa la libertà e la pace (Vive approvazioni).

Per l'avvenire immutato rimarrà il programma enunciato. Si continuerà a fronteggiare le spese straordinarie di guerra con operazioni di credito, non senza però aver prima largamente provvisto i mezzi per sostenere gli oneri annuali che ne derivano! (Approvazioni).

Nessun dubbio che si riuscirà a continuare coi debiti, mantenendo tuttavia saldo il nostro edificio finanziario. Ogni difficoltà sarà superata dalla volontà gagliarda e dalle forze moltiplicate dalla solidarietà e dall'alleanza economica dei paesi più ricchi.

Per mantenere salda la finanza e non dissanguare l'organismo economico del paese, le difficoltà non sono poche nè lievi. Ma anche esse possono essere superate dal buon volere.

Anche da noi deve ognuno sentire l'obbligo di sospendere le spese voluttuarie, e di ridurre ogni specie di consumi, in quanto non siano indispensabili, per far convergere tutte le forze ai mezzi occorrenti per vincere! Vincere è l'unico bisogno supremo, al quale devono esser postergati tutti gli altri (Approvazioni).

Ogni difficoltà sarà vinta dal sacro amor di patria. Di virtù magnanime abbiamo splendidi esempi nell'esercito e nell'armata: e di forti virtù abbiamo pure prove generose e molteplici nella cooperazione civile, onde tutto il popolo fornisce ausilî alla guerra.

Basta ricordare il paziente e patriottico concorso di tutti gli italiani nell'assolvere i tributi, vecchi e nuovi; basta rammentare il pronto accorrere di tutti a prestare allo Stato i grossi capitali, come i sudati risparmi; e altresì la organizzazione, meravigliosamente rapida, di un esercito sussidiario di industriali e di operai, per i giganteschi apprestamenti di armi e munizioni, di provvigioni e strumenti e materiali di ogni sorta, indispensabili per proseguire nella lotta con raddoppiata efficienza.

Chiesero prima d'oggi di essere militarizzati, e furono dichiarati « ausiliari », un migliaio di opifici, ove si lavora con lena affannosa giorno e notte.

E quanti a tali servizi erano o sono preposti, nei Ministeri della guerra e della marina e della economia nazionale, debbono provare un senso di intima sodisfazione per i risultati ottenuti (pur facendo i confronti con altri paesi più potenti); e in pari tempo debbono sentirsi ammirati e riconoscenti verso le legioni di lavoratori e di quanti a siffatti risultati cooperano con zelo indefesso e con tanta efficacia.

Non dunque difettano i gagliardi propositi e le forze operose. Nè mancheranno i prestatori delle somme occorrenti.

Nel giro di tredici mesi abbiamo raccolto per sottoscrizione ai tre prestiti nazionali, la somma di circa 4 miliardi e 300 milioni di denaro effettivo: senza contare le somme di prestiti coperti con altri titoli vigenti. Con buoni del tesoro, poi abbiamo raccolto durante l'anno oltre 1300 milioni.

Ora, dal 20 di giugno è aperta - senza limiti di somma, nè di tempo - la emissione dei nuovi buoni quinquennali e triennali, in titoli al portatore, fruttanti l'interesse del 5 per cento i triennali, e del 5 e un terzo per cento i quinquennali.

E già può dirsi assicurato - con prove effettive - che il nuovo titolo di Stato è accolto con largo favore.

Dal primo luglio, poi, coloro che preferiscono gli impieghi a breve

termine, potranno farli con l'acquisto dei buoni del tesoro ordinari di nuovo tipo con scadenza a scelta dell'acquirente, fra tre a dodici mesi.

Non mancheranno le richieste dell'una e dell'altra specie di nuovi buoni, poichè le condizioni del mercato finanziario sono oggi assai favorevoli. Vi sono molte somme disponibili; vi è abbondanza di denaro; sono notevolmente aumentati i depositi presso le Casse postali di risparmio e gli Istituti di credito; le operazioni di anticipazioni e di sconti sono molto agevoli; il saggio ufficiale per gli Istituti di emissione è diminuito, dal 1° giugno, di una mezza lira per cento.

E appunto per l'abbondanza del denaro e di depositi in conto corrente, la circolazione dei biglietti di Banca, per conto del commercio, è diminuita nel volgere di 12 mesi di circa 800 milioni. Cresciuta, invece, ma non di molto, la circolazione per conto dello Stato. Il consolidato 3 e mezzo per cento è risalito sopra 85, prezzo alto, anche se si fanno i confronti con altri grandi Stati.

Il cambio della valuta italiana con quella delle maggiori piazze estere ha avuto una mitigazione graduale e sensibile. Ora la media oscilla fra 17 e 18. E così pure l'aggio sull'oro.

La tesoreria italiana come quella degli altri Stati, ha procurato di regolare e temperare, per quanto è possibile, il corso dei cambi.

L'Italia, nella situazione dei cambi con l'estero, in confronto agli altri grandi Stati, tiene il terzo posto; essa viene dopo l'Inghilterra, e la Francia; dopo l'Italia vengono la Germania e la Russia, e molto più in basso l'Austria-Ungheria.

Le condizioni presenti permettono di confidare in un facile collocamento dei nuovi titoli di Stato.

Oggi le industrie, meno poche eccezioni, sono in piena attività; molto si attende dai prodotti agrari; le campagne in quasi tutte le Provincie promettono assai; ormai possiamo dire assicurati raccolti buoni, superiori alla media, di grano e avena e segale, e così pure di fieno e di bozzoli da seta.

D'altronde, a queste favorevoli condizioni economiche si aggiungono le forze del patriottismo, largamente provate, da ogni parte e da ogni classe del popolo italiano, così dai ricchi capitalisti come dai modesti risparmiatori. (Vive approvazioni).

È pertanto lecito considerare che all'erario nazionale, per i bisogni dell'esercito e dell'armata, non mancheranno mezzi, quanti occorrono, a sostenere la lotta fino alla vittoria.

Il prestito nazionale emesso nello scorso gennaio ha avuto un successo, che può dirsi brillante per la volenterosa partecipazione di tutti gl'italiani di ogni parte e di ogni classe, residenti nelle varie regioni del Regno, e nelle colonie e all'estero. (Approvazioni).

Al primo successo di quel prestito ha efficacemente concorso l'autorevole e patriottica collaborazione data al tesoro dai senatori e dai deputati, dai pubblicisti, e da una eletta coorte di egregi cittadini.

Il Ministero coglie oggi l'occasione per attestare i sentimenti della profonda riconoscenza del Governo verso di loro.

I nostri meravigliosi soldati, dice l'onorevole ministro, che stanno al fronte, e coloro che li guidano, più felici di noi e al cielo più cari, offrono la vita in olocausto alla gran Madre.

Ebbene, per coloro che non sono al campo, non è soltanto un dovere, ma è un conforto il contribuire con gli averi, con tutte le proprie forze, perchè non difetti il nerbo della guerra.

Tale fu la nostra finanza di guerra, promessa e attuata dal Ministero presieduto da Antonio Salandra, e che non soffrirà interruzioni nel Ministero guidato da Paolo Boselli.

Anche nel campo finanziario ed economico è questo un anno di battaglia. Anche nelle retrovie e in tutto il paese non manca il da fare; dovunque ferve il lavoro, ardono gli animi, come la fede, per lo stesso concorde proposito di lottare e di vincere, di recare ognuno il proprio contributo al felice fine della grande guerra, dalla quale dipendono la salvezza e la fortuna dell'Italia e dei paesi nostri alleati, e della civiltà mondiale. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Molte cose insegna, o mette in luce la guerra. Per dire qualche esempio, essa addita e dimostra essere fra le necessità supreme tenere asciutte le polveri, guardare intensamente al mare, moltiplicare il nostro naviglio, annodare frequenti e fruttuosi rapporti con le colonie e coi nostri emigranti; organizzare i commerci, integrare e rendere indipendenti le industrie; curare di più l'agricoltura e gli agricoltori, e le istituzioni sociali; migliorare la educazione morale e politica, la militare, la economica, e via via.

E altre cose ancora insegna la guerra; essa rileva come vibri e sia grande l'anima nazionale.

La guerra, è vero, ha terribili conseguenze penose e luttuose; ma sveglia le più grandi energie e le più belle virtù.

La intera devozione alla patria, il fiero dispregio della morte concorrono, io penso, a siffatti miracoli.

Tutti gareggiano, con generosa concordia, nell'opera intesa al supremo scopo, alla vittoria.

In alto i cuori e le menti! Di virtù eroiche ogni giorno dà prove, con serena fede, la Nazione in armi. Nessuno più può serbare dubbi su la fatale necessità, come su l'esito vittorioso della santa guerra. E le rampogne, le contumelie, le notizie false sparse dai nostri nemici non rivelano altro che la loro inferiorità morale.

Italia avanti! Il valore delle forze di terra e di mare, e di coloro che sapientemente le guidano, si moltiplica con quello dei potenti nostri alleati, ai quali ci stringe intima solidarietà per la comune salute, per i comuni ideali di libertà e giustizia.

Italia avanti! Le belle virtù del popolo, sovranamente rispecchiate in quelle del Re, ben meritano il premio di raggiungere l'ardua mèta: una pace gloriosa (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'onorevole ministro.

PACETTI, a nome anche degli onorevoli Ciappi, Ciccarone, Fornari, Soderini, Ricci, Storoni, Cotugno, Monti-Guarnieri, Facchinetti, Bianchini, Mazzolani, Dari, Mariotti, Valignani, Ceci, Bertini, Pirolini, Miliani, Abbruzzese, Caporali, Speranza e Teodori, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confida che il Governo adotterà senza ritardo provvedimenti economici a favore delle regioni della costa adriatica ».

Osserva che l'Adriatico dovrà essere un mare italiano soggetto alla bandiera italiana, libero da impedimenti e sotto la guarentigia di favorevoli trattati commerciali, doganali e marittimi.

Affinchè però i benefici, che da questo nuovo assetto dell'Adriatico le popolazioni hanno diritto di ripromettersi non sieno frustrati occorrerà preparare in quel mare attraverso la sua costa quelle condizioni, che ci consentano di tenerlo come mare nostro.

A questo scopo sarà necessaria una vigorosa politica portuale e ferroviaria, completando sulla linea ferroviaria costiera il doppio binario e migliorando gli allacciamenti ferroviari trasversali e longitudinali e quelli coi porti principali.

Si dovrà pure incoraggiare lo sviluppo della marina mercantile e l'industria della pesca.

Confida che il Governo presieduto dall'onorevole Boselli sentirà tutta l'importanza della questione dell'Adriatico e si mostrerà anche in questo campo all'altezza della sua missione. (Vive approvazioni).

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

PRESIDENTE si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

TURATI crede che il contrasto tra la maggioranza della Camera, e l'oratore ed i suoi amici sia più apparente che reale. Nessuno vi ha che non desideri la vittoria delle nostre armi; nessuno vi ha che non auspichi l'avvento del giorno, in cui l'umanità potrà novamente godere i benefici della pace.

Ritiene che la costituzione del nuovo Ministero segnerà un nuovo indirizzo in fatto di politica interna, quantunque il presente ministro dell'interno abbia fatto parte del vecchio Ministero.

Richiama perciò l'attenzione del Ministero sulla censura e sugli internamenti.

Quanto alla censura, se comprende le assolute necessità, che impongono il controllo sulle notizie militari, reclama però l'abolizione della censura politica e del pensiero.

Non si può pretendere dal popolo che abbia fiducia in sè stesso, se lo si priva del diritto di esplicare liberamente il suo pensiero.

Nota poi che una libera discussione gioverebbe molto di più al raggiungimento di quella concordia, tanto invocata.

Quanto agli internamenti, ritiene che dovrebbero essere revocati immediatamente tutti quelli che, per essere stati ordinati fuori della zona di guerra da autorità non militari, rappresentano veri e propri sequestri di persona.

Per gli internamenti ordinati da autorità militari competenti in zona di guerra, osserva che dovrebbero essere ridotti a semplici allontanamenti da determinate località in vista delle esigenze delle operazioni militari, consentendo agli allontanati piena libertà di locomozione e di soggiorno.

A questi ultimi dovrebbero però essere accordati quei sussidi, che bastino a risarcirli dei danni sofferti.

Chiede infine che venga affidata a una speciale Commissione di deputati e di magistrati, sedente in Roma, il riesame di tutti gli internamenti e la cognizione dei relativi ricorsi.

Voterà contro il Governo per ragioni di principio, ma quale leale avversario politico confidando nella rettitudine degli onorevoli ministri (Vive approvazioni da una parte dell'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti animati).

FACCHINETTI richiama l'attenzione del Governo sulle critiche condizioni di quei Comuni, nei quali la guerra fatalmente reca maggiori e duraturi danni.

Invita il Governo a provvedere alle condizioni finanziarie delle Amministrazioni comunali, che attraversano gravissime difficoltà.

Si augura che il nuovo Ministero terrà conto di queste raccomandazioni che ha concretato in un ordine del giorno (Approvazioni).

GROSSO-CAMPANA esprime l'avviso che il Governo sappia ispirare la sua azione politica interna a quella economica a quei sentimenti di concordia che per affermarsi provocarono la crisi.

Afferma che, mentre le classi agricole tutto hanno dato di loro stesse per la guerra, che l'Italia combatte, non furono finora trattate con la dovuta equità.

Infatti, mentre fu stabilito un prezzo limite per i prodotti della terra, non si pensò di porre un calmiere alla speculazione per quelle materie, che sono indispensabili alla industria agricola.

Lamenta che il nuovo prezzo limite del grano sia stato fissato troppo al disotto del prezzo, in base al quale il Governo dovrà comprarlo all'estero.

Raccomanda intanto che si provveda ad eque condizioni il carbone necessario alla trebbiatura.

Segnala la grave disuguaglianza tra il contadino, che va in trincea, e l'operaio di città che viene adibito ad industrie di guerra, lontano da ogni pericolo, guadagnando laute paghe.

Raccomanda al Governo di studiare i mezzi per ovviare a queste dolorose disparità.

Riassume questi concetti nel seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo vorrà ispirare la sua azione di politica interna e di politica economica a quei sentimenti di concordia e di equità distributiva dei pesi della guerra fino ad ora sopportati essenzialmente dalle classi agricole » (Vive approvazioni).

Condoglianze all'on. Facta
per la morte del figlio sul campo dell'onore.

PRESIDENTE (Sorge in piedi — I ministri e tutti i deputati si alzano). Onorevoli colleghi, con la più profonda e mmozione dell'animo, vi comunico la dolorosissima notizia, testè appresa dall'onorevole presidente del Consiglio, della morte al fronte del figlio del nostro carissimo collega, o a me dilettissimo amico, Luigi Facta.

Voi comprenderete quale debba essere lo strazio del suo cuore paterno. Egli si avvia alla casa sua; ed io, interpretando il sentimento della Camera, propongo d'inviargli, con l'espressione delle più profonde condoglianze, un affettuosissimo saluto. (Approvazioni — Segni di commozione).

BOSELLI, presidente del Consiglio, ha ricevuto testè un telegramma dal sindaco di Pinerolo, il quale, a nome della consorte del collega on. Facta, affida all'oratore il dolorosissimo ufficio di annunziare al carissimo collega ed amico la triste notizia. Il telegramma è concepito così: « La madre, forte nel dolore, fa conoscere al padre che il figlio Giovanni, aviatore, è morto eroicamente volando sul nemico ». (Segni di commozione — Approvazioni).

Ha adempiuto al tristissimo ufficio. Il padre ha accolto la infaustissima notizia con dolente affetto paterno. Dal suo sguardo e dall'atteggiamento suo è apparso però che in mezzo al suo dolore egli ha visto anche quel raggio di gloria, che riverbera sopra di lui, come riverbera sulla città di Pinerolo, che tante prove diede sempre di valore in tutte le guerre del risorgimento italiano (Approvazioni).

Si associa alla proposta del presidente.

Propone inoltre che la Camera esprima le sue condoglianze anche al sindaco della città, dalla quale Luigi Facta è tanto amato e di cui Giovanni Facta è ora purissima gloria.

Rivolge infine un saluto a tutti quei prodi, che da ogni parte di Italia, dalle alpi ai mari, combattono e muoiono per la santa causa (Applausi prolungati).

PRESIDENTE, mette a partito le proposte di condoglianze. (Sono approvate).

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTUGNO, dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Lembo:

« La Camera invita il Governo a dare soddisfazione ai ripetuti reclami degli agricoltori pugliesi i quali, colpiti per tre anni consecutivi, da una crisi che non ricorda l'uguale, reclamano aiuti generosi, quali furono concessi in ricorrenza de' terremoti che funestarono l'Italia, e provvidenze che diano soddisfazione alle proposte già formulate da un'apposita Commissione per una ormai improrogabile riforma dei contratti agrari ».

Confida che l'on. Raineri, benemerito conoscitore delle condizioni dell'agricoltura pugliese, saprà rispondere alle legittime aspettative che nella sua opera ripongono le classi agricole di quella regione (Bene!).

LEMBO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo intensificando e coordinando i mezzi di difesa e di assistenza, vorrà avere riguardo alle eccezionali condizioni di quei comuni della costa Adriatica, che sono maggiormente esposti alle insidie del nemico e che maggiormente risentono i mali inevitabili della guerra ».

Confida che il Governo saprà tener conto dei sacrifizi che affrontano le città adriatiche, e saprà adottare i provvedimenti necessari per lenirne i disagi (Benissimo!).

ROI, plaude al patriottismo delle popolazioni di confine che hanno saputo serenamente tutto sacrificare per le esigenze della guerra e per l'auspicata vittoria.

Raccomanda al Governo di disporre che, oltre al soccorso immediato ed ovunque distribuito per i più urgenti bisogni ai profughi di dette regioni, sia loro accordato un più completo aiuto e il risarcimento dei danni sofferti.

Prende atto delle dichiarazioni del Governo, nel quale esprime fiducia, e in tal senso ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Roberti, Luigi Rossi, Montresor, Bettoni, Loero, Marzotto, Celesia, Gortani e Tovini.

Manda un fervido saluto all'esercito glorioso che sta cacciando il nemico dalle terre momentaneamente invase (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CAMERA ha presentato un ordine del giorno; si limita ad una dichiarazione di voto.

Approva il programma annunciato dal presidente del Consiglio.

Si compiace che come obietto dell'attività del nuovo Ministero siano stati indicati anche i maggiori problemi, che dovranno preoccupare l'Italia dopo la guerra.

Si augura che il giovanile entusiasmo di Paolo Boselli imprima all'azione del Governo quella energia di azione, che è necessaria a mantenere la concordia nazionale e ad assicurarci la finale vittoria (Approvazioni — Congratulazioni).

FEDERZONI, ritiene che la guerra, l'alleanza e la vittoria stessa non siano che mezzi al conseguimento dei più alti destini della patria nel mondo e strumenti decisivi ad una cosciente azione internazionale dell'Italia.

Afferma la necessità di una politica estera, che pienamente garantisca i diritti e le necessità storiche per cui la nazione è scesa in guerra.

Ritiene che questi diritti siano insidiati da falsificatrici megalomanie jugoslave e greche sulla opposta sponda dell'Adriatico e del Jonio.

Lamenta poi che questi diritti siano a suo avviso compromessi da inerti assenze della nostra politica sulle rive del Mar Rosso e dal nuovo assetto coloniale, che sta sorgendo dalla guerra attuale.

Confida che il Governo vorrà propugnare e difendere con tutti i mezzi convenienti i nostri vitali interessi adriatici, mediterranei e africani, nei quali si compendia l'avvenire internazionale dell'Italia. Ha presentato un ordine del giorno, in cui sono sintetizzati questi concetti (Approvazioni — Congratulazioni).

DUGONI, esorta il Governo a difendere colla massima urgenza gli interessi dei consumatori affrontando con larghe e moderne provvidenze il gravissimo problema degli approvvigionamenti, mediante il censimento, la fissazione del prezzo limite e la eventuale requisizione dei prodotti di maggiore e più essenziale consumo (cereali, carni, latte e derivati, combustibili, ecc.) e con larghi e pronti acquisti all'estero dei prodotti necessari ad assicurare il fabbisogno nazionale.

Protesta contro le manovre degli speculatori che fanno sì che manchi lo zucchero ai consumatori mentre sovrabbonda nei magazzini.

Richiama pure l'attenzione del Governo sulla necessità di dare mano ad una vasta politica dei lavori pubblici; così che, col favorire lo sviluppo della ricchezza nazionale, sia garantita l'esistenza al lavoratore, che avrà la fortuna di tornare dalla guerra, e gli venga risparmiata la umiliante lotta contro la disoccupazione.

In questo senso presenta un ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Altobelli; ordine del giorno che raccomanda alla attenzione della Camera. (Vivissime approvazioni. — Molte congratulazioni).

Sui lavori parlamentari.

CICCOTTI, chiede che appena terminata questa discussione e prima di quella sull'esercizio provvisorio, sia portata a discussione la sua proposta di legge sugli imboscati.

BOSELLI, presidente del Consiglio, non ritiene opportuno che la Camera discuta altri argomenti fino a che non sia venuta al voto sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio.

Aggiunge che conosce la proposta di legge e apprezza tutta l'importanza di questo argomento, che tanto interessa il paese.

Se anche la Camera non potrà discutere la proposta di legge dell'on. Ciccotti, promette che il Governo esaminerà la questione col maggior senso di equità e di giustizia per eliminare tutte le disparità, che possono esistere relativamente all'adempimento del dovere militare (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, avverte che, secondo le costanti consuetudini parlamentari, la Camera, dopo una crisi, non si occupa di altro argomento prima di aver deliberato sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 19,45.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 30 giugno 1916 — (Bollettino n. 402).

Tra Adige e Brenta, le nostre truppe sono oramai a contatto delle posizioni sulle quali il nemico intende opporre accanita resistenza appoggiato a poderose linee di trinceramenti e sostenuto da grande numero di artiglierie e di mitragliatrici. La vigorosa nostra offensiva si estende intanto a tutta la fronte del teatro delle operazioni.

In Vallarsa, raggiungemmo ieri la linea di Valmorbia e le pendici meridionali del Monte Spil.

Sul Pasubio durò lotta intensa contro le difese nemiche nella zona di Cosmagnon.

Lungo la fronte del Posina occupammo Griso e il versante meridionale del Monte Majo, la valletta di Zara tra Castana e Laghi, le forti posizioni di Monte Dei Calgari e di Sogli Bianchi, a mezzodì di Monte Seluggio.

Le nostre artiglierie battono con violento fuoco Monte Cimone.

In Valle Sugana occupammo le pendici del Monte Civaron. Prendemmo al nemico 175 prigionieri, parecchie centinaia di fucili, munizioni e materiali in grande copia.

In Carnia, respinti attacchi nemici contro le posizioni da noi conquistate il giorno 27 nell'Alto But, le nostre truppe assalirono ieri ed espugnarono la cima dello Zellonkofel, prendendovi 156 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Nell'Alto Fella le nostre fanterie si spinsero su Leopoldskirchen e Monte Granuda, mentre le artiglierie bombardavano la stazione di Tarvis e provocavano incendi in Saifnitz.

Sul Carso, nella zona del Monte San Michele e di San Martino l'avversario disperando contrastare in altro modo la nostra azione offensiva, spinse ieri sulle nostre linee dense nubi di gas asfissianti, alle quali fece seguire un violento contrattacco. Le nostre valorose truppe, sfidando gli effetti deleteri dei gas, respinsero con magnifico slancio le colonne nemiche infliggendo loro sanguinose perdite e prendendo 403 prigionieri.

Nel settore di Selz e di Monfalcone, l'aspra offensiva da noi iniziata la sera del 28 si chiuse ieri con la conquista dell'altura di quota 70 ad ovest del Monte Cosich e della posizione di quota 104 ad est della Rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico 660 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali, insieme con armi, munizioni e materiali da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Brescia e Bassano: una vittima e lievi danni. Nostri «Caproni» bombardarono campi nemici nell'Alta Valle d'Assa, ritornando incolumi.

Cadorna.

Roma, 30. — La sera del 27 corrente, mentre idroplani e siluranti nostri eseguivano una ricognizione nel golfo di Trieste, furono attaccati inefficacemente da batterie costiere e da due gruppi di idrovolanti nemici, i quali volsero in rapida fuga non appena contrattaccati a distanza serrata da aeroplani da caccia. Si ha ragione di ritenere che i velivoli nemici siano stati ripetutamente colpiti. Tutte le nostre unità aeree e navali rientrarono incolumi nelle loro basi.

Settori esteri.

Secondo i comunicati ufficiali da Pietrogrado e la testimonianza dei corrispondenti di guerra, non è più una ritirata quella che effettuano da qualche giorno gli austro-ungarici in Galizia e in Bucovina, ma una fuga precipitosa, disordinata davanti agli eserciti dei generali Brussilow e Latkinski.

Del resto, la situazione degli eserciti degli imperi centrali appare abbastanza difficile, nonostante gli eufemismi ai quali ricorrono gli stessi comunicati ufficiali da Vienna e da Berlino; perchè se gli uni riportano vere e proprie disfatte, gli altri malamente sostengono la pressione russa, che si fa sempre più efficiente per quantitativo di uomini e per ricchezza di armamento.

Si dice infatti che Kolomea sia per essere occupata e che Leopoli corre pericolo d'un prossimo investimento a cagione dell'aggiramento che è per subire l'esercito di von Bothmer.

È tutta una magnifica fioritura di vittorie quella che corona, in questo principio di estate, gli sforzi comuni degli alleati nei più opposti settori.

In prova, anche i francesi si sostengono eroicamente nelle loro posizioni sulle due rive della Mosa e riescono, a periodi, non solo ad infrangere i poderosi assalti dei tedeschi, ma a riconquistare qualche opera o trincea precedentemente perduta e ad infliggere loro perdite sanguinosissime.

La stessa cosa può dirsi degli inglesi nel loro fronte fra la Somme e Ypres, dove sono riusciti ieri a riportare lusinghieri successi, conquistando trincee, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

Nel settore caucasico la situazione è da qualche tempo stazionaria.

I turchi, per parare il pericolo d'una maggiore avanzata russa lungo il litorale del mar Nero e in direzione di Erzingan, hanno accumulato verso Platana e nella regione di Erzerum grandi forze tolte dalla penisola di Gallipoli e dall'Asia Minore; con le quali riescono a frustrare in gran parte l'iniziativa nemica.

Dettagliate particolarità sulla guerra sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Basilea, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — A nord-est di Kirkibaba nostri distaccamenti respinsero un attacco russo.

Ieri accaniti combattimenti avvennero presso Pistyn a nord-ovest di Kuty.

A càusa della pressione esercitata dalle forze nemiche superiori impegnate in questo punto le nostre truppe furono condotte indietro nel settore a ovest e a sud-ovest di Kolomea. A nord di Obertyn parecchi attacchi di cavalleria russa non riuscirono in seguito al nostro fuoco.

Ad ovest di Sokoul sullo Styr il nemico tentò invano di riprendere le posizioni che i tedeschi gli avevano tolte il giorno precedente.

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — A sud del Dnjester le nostre truppe inseguono il nemico. Gli austriaci, ripiegando in preda al pànico, abbandonano carriaggi e materiale da guerra. Continuano ad affluire prigionieri.

È pervenuto il rapporto circa l'occupazione, dopo un combattimento, della borgata di Obertyn e dei villaggi vicini nelle direzioni nord e sud. È impegnato un combattimento presso il villaggio di Fistyne a nord-ovest della città di Kuty.

Durante un recente combattimento il valoroso generale conte Keller è rimasto ferito.

I tedeschi, presso il villaggio di Solovine, fra i fiumi Stohod e Styr, ad ovest di Sokul, hanno tentato di prendere l'offensiva effettuando preventivamente una emissione di gaz: i quali però non hanno raggiunto le nostre linee e sono stati in parte portati dal vento in direzione dello stesso nemico. Un attacco tedesco è stato respinto da un energico fuoco di artiglieria.

La mattina del 29 aviatori nemici gettarono trenta bombe su Lutsk.

Presso la fattoria di Kovbane, a nord-ovest della confluenza della Lipa collo Styr un nostro distaccamento al comando del tenente colonnello Gremdetsky si è avvicinato senza essere scoperto alla fattoria e al villaggio dello stesso nome. Dopo aver passato alla baionetta la guarnigione della fattoria il distaccamento ha invaso il villaggio e l'avversario si è dato alla fuga. Abbiamo fatto prigionieri.

Sul fronte della Dwina l'artiglieria nemica ha bombardato il settore delle nostre posizioni a sud-est di Riga e la testa di ponte di Ikskul. A nord di Illukst i tedeschi hanno tentato ieri sera di progredire, ma sono stati respinti dal tiro delle nostre batterie. La sera del 28 l'artiglieria pesante e leggera tedesca ha effettuato un violento fuoco contro le nostre trincee nel settore del Niemen a nord-ovest di Novo Groudok. Il nemico, protetto da questo fuoco, ha traversato il Niemen e si è impadronito di un boschetto ad est del villaggio di Ghessitchi.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Gumischhan i turchi all'alba del 28 hanno preso l'offensiva con considerevoli forze contro un nostro distaccamento di avanguardia, hanno rotto il suo fronte e sono avanzati. È sopravvenuto un accanitissimo combattimento in seguito al quale le nostre truppe hanno ristabilito la loro situazione. I turchi, che hanno subìto gravi perdite, sono stati respinti. Le nostre truppe, incalzando l'avversario, si sono avanzate ed hanno consolidato il terreno conquistato.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio, alle 23, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi attaccarono il saliente vicino alla strada Nieuport-Lombaertzyde e presero piede in un elemento donde un contrattacco li respinse subito.

Fra Chaulnes e Roye una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle trincee francesi: il nostro fuoco la disperse.

Fra l'Oise e l'Aisne davanti a Quennevières e a nord-est di Vingré due pattuglie nemiche subirono la stessa sorte.

Sulla riva sinistra della Mosa nella serata e nella nottata i tedeschi hanno moltiplicato le loro azioni offensive dal bosco di Avocourt fino ad est della quota 304 dirigendo intensi bombardamenti, getti di liquidi infiammati e attacchi locali violentissimi sui principali salienti fra il bosco di Avocourt e la quota 304.

I nostri fuochi infransero tutti i tentativi avversari ed inflissero al nemico elevatissime perdite.

Ad est della quota 304 i tedeschi, dopo parecchi assalti infruttuosi, si sono impadroniti di un'opera di prima linea di cui la guarnigione era stata seppellita da un bombardamento.

Verso le quattro del mattino si effettua un brillante contrattacco che riprende ai tedeschi la piccola opera.

Sulla riva destra della Mosa vivissimo bombardamento nei settori a nord di Souville, Tavannes e specialmente nella regione del bosco di Chenois.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo della regione della quota 304 senza azioni di fanteria.

Sulla riva destra la lotta è stata accanita per tutta la giornata nella regione di Thiaumont.

Stamane, verso le 10, con un brillantissimo attacco, le nostre truppe hanno preso l'opera di Thiaumont, malgrado i tiri di sbarramento di estrema violenza effettuati dal nemico.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno moltiplicato i loro sforzi per scacciarcene ed hanno subìto perdite considerevoli. Durante tali tentativi un attacco nemico è riuscito a rientrarvi verso le ore 15, ma un vigoroso contrattacco ci ha rimesso nel completo possesso dell'opera alle 16,30.

Bombardamento particolarmente intenso nei boschi di Fumin e Chenois.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Anche ieri e durante la notte le nostre

truppe respinsero attacchi inglesi e francesi su parecchi punti. Uno presso Schebourg fu respinto con immediato contrattacco. Il nemico continua i suoi attacchi con i gaz. Una forte attività di artiglieria si è mantenuta con intervalli.

A sud-est di Tahure e presso la fattoria di Maison Champagne distaccamenti francesi che si avanzavano sono stati respinti.

Sulla sinistra della Mosa facemmo progressi alla quota 304. Non vi fu attività di fanteria sulla destra del fiume.

La sera del 27 un nostro aviatore abbattè presso la fattoria di Thiaumont un aeroplano nemico. Un altro nostro aviatore abbattè un aeroplano nemico a nord di Peronne. Nella regione di Bourouilles in Argonne un biplano francese fu abbattuto dai cannoni di difesa aerei.

Fronte orientale. — Salvo un combattimento favorevole a nord del lago di Ilsen, a sud-ovest di Dwinsk, niente d'importante da segnalare sulla parte nord del fronte.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — A sud-est di Liniowka contrattacchi dei russi, nuovamente sloggiati dalle loro posizioni, non riuscirono.

Fronte balcanico. — Situazione invariata.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Le nostre pattuglie, le nostre ricognizioni, i nostri *raids* hanno continuato a dimostrare su tutto il fronte una grande attività. In parecchi punti siamo penetrati nelle trincee tedesche ed abbiamo fatto prigionieri.

A sud di Neue Chapelle una forte ricognizione ha raggiunto la linea di sostegno tedesca.

Durante la notte abbiamo fatto esplodere con successo una mina a sud di Auchy-les-La Bassée e ne abbiamo occupato l'escavazione.

Sotto la protezione di un violento bombardamento il nemico ha inviato nella stessa regione una ricognizione che è stata respinta dal fuoco della nostra fanteria.

A nord-est di Ecurie, verso la ridotta Hohenzollern e verso Givenchy, il nemico ha fatto esplodere mine senza causare danni.

Il tempo era ieri poco favorevole per un'azione aerea. Durante un *raid* è avvenuto un combattimento aereo. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare con avarie.

L'artiglieria pesante tedesca ha manifestato attività durante la giornata sul fronte da Souchez alla ridotta Hohenzollern nonchè nella regione di Vieltje.

Le Hâvre, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Su tutto il fronte dell'esercito belga le azioni dell'artiglieria hanno aumentato di intensità.

Sono stati effettuati tiri di distruzione contro le trincee tedesche verso Dixmude, Driegrachten e Streenstraete. I tiri sono stati efficacissimi.

Il nemico ha risposto, soprattutto a sud di Dixmude.

Basilea, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

Abbiamo respinto retroguardie russe ad ovest di Kerende. Le nostre truppe, attraversando Kerende, avanzano in direzione di Kermanshah.

Fronte del Caucaso. — Nessuna attività all'ala destra. Al centro combattimenti di pattuglie.

All'ala sinistra le nostre truppe continuano a prendere le posizioni occupate dal nemico.

Tre navi da guerra nemiche, incrociando nelle acque di Smirne, hanno bombardato la costa. Noi abbiamo risposto.

Sugli altri fronti nulla di importante.

Londra, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Il generale Lake annuncia che il 28 corr. vi fu uno scambio ad intervalli di colpi d'arma da fuoco, nelle vicinanze di Nasir i Yat, fra arabi ed un gruppo di saccheggiatori irregolari al soldo dei turchi.

Un distaccamento di cavalleria indiano dette man forte agli arabi. I saccheggiatori furono facilmente dispersi ed abbandonarono un grosso bottino.

Non si segnala alcun sensibile cambiamento e alcun avvenimento importante sulla fronte del Tigri dopo l'ultimo comunicato.

La stampa francese e S. E. Boselli

Vivissimo, interessante è il plauso con cui i principali fogli francesi accolgono ed esaltano il discorso-programma di S. E. Boselli pronunziato l'altro giorno alla Camera.

Il *Temps* scrive:

La Camera italiana acclamando ieri nella persona del capo del Governo il degno rappresentante dei tempi eroici del Risorgimento, salutò in pari tempo coi suoi applausi la dimostrazione ora acquisita della forza italiana e della vittoria sicura. Questa dimostrazione fu eloquentemente commentata dal presidente del Consiglio, il cui discorso è una bella pagina di filosofia nazionale democratica. In esso l'omaggio reso all'on. Salandra afferma la continuità della politica italiana.

Sullo stesso argomento il *Journal des Débats* scrive:

L'on. Boselli presentò il suo Ministero come la realizzazione della concordia, come lo strumento destinato a spingere sino alla estrema efficacia ogni attività del paese.

Il giornale applaude a questa energica affermazione, che mira pure all'avvenire e riguarda il dopo guerra come la guerra stessa.

Nel « *XIX Siècle* », Milhaud scrive:

Il presidente del Consiglio italiano, on. Boselli, ha avuto cento volte ragione di elogiare l'Italia, la quale, fra un pericolo certo ma glorioso e una neutralità demoralizzante, non ha esitato ieri sotto il Governo dell'on. Salandra e persevererà domani sotto la direzione dell'on. Boselli.

L'*Evenement* scrive:

La dichiarazione ministeriale letta a Montecitorio dall'on. Boselli merita qualche cosa di meglio che un elogio banale. Il presidente del Consiglio italiano ha detto con parole nobilmente elevate tutto ciò che le circostanze gli imponevano di esprimere: ma egli non si è limitato ad un programma di azione immediata: il suo pensiero, fermo e preciso, ha riflettuto tutto l'orizzonte, evocato il passato, illuminato l'avvenire.

Il *Rappel* scrive:

Generoso come il paese al quale appartiene, l'on. Boselli ha tenuto a rendere omaggio al patriottismo e alla grandezza di idee del suo predecessore. Con ciò egli si pone sempre più in alto nella stima dei suoi concittadini e di tutti gli alleati. Non si può dunque che applaudire alla dichiarazione politica del nuovo Gabinetto.

Il *Radical* dice:

L'on. Boselli ha iniziato dinanzi alle Camere le sue funzioni di capo del Governo, con un discorso inspirato alla sacra unione e ha commentato con felicissime parole il motto che oggi ispira tutti i pubblicisti: bisogna vincere. Ora la vittoria è possibile soltanto se all'interno gli italiani rimangono uniti e se all'estero l'Italia, applicando la formula del fronte unico, ordina perfettamente i suoi sforzi con quelli dei suoi alleati.

Riconosciamo il bello sforzo compiuto dalla nazione e dall'esercito italiani, abbiamo ferma speranza che si avvicini l'ora della decisione e non dubitiamo che al Ministero attuale, nel cui seno s'incontrano tutti i partiti, sia riservato un compito glorioso. Possa esso compierlo con successo.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha ricevuto ieri S. E. il ministro delle finanze Meda, che, assente da Roma per motivi di famiglia, non aveva potuto presenziare al ricevimento di domenica scorsa.

S. A. R. il Duca di Oporto è partito iersera da Roma per Napoli.

Croce Rossa italiana. — Il Consiglio direttivo del Comitato centrale si è riunito ieri sotto la presidenza del conte Della Somaglia. Vennero presentate varie relazioni sui vari servizi della istituzione durante il primo anno di guerra.

Il Consiglio, prima di sciogliersi, votò i seguenti ordini del giorno:

1. Il presidente ed il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, riuniti in Roma il 30 giugno, udite le comunicazioni del delegato generale al campo colonnello Bassi, al quale esprimono la propria gratitudine, rivolgono un cordiale plauso a tutto il personale direttivo, di assistenza e alle infermiere della Croce Rossa per l'opera solerte e per l'abnegazione costante ed efficace, con le quali risulta che, a conforto dei soldati della patria, hanno compiuto gli uffici rispettivamente loro assegnati, in concorso fraterno dei servizi sanitari dell'esercito dal principio della guerra ad oggi.

2. Il Consiglio direttivo del Comitato centrale della Croce Rossa italiana riunitosi il 30 giugno, udite le comunicazioni del suo presidente, conte della Somaglia, al quale dichiara tutto il suo consenso per l'opera che egli ha spiegato, nell'ardua prova in questo anno di guerra, rivolge altresì plauso ai Comitati locali, alle unità ospedaliere e al personale tutto direttivo, di assistenza e alle infermiere e ai funzionari dei vari servizi che in ogni città del Regno, con abnegazione costante ed efficace, ha compiuto dal principio della guerra fino ad oggi.

⁂ L'ultimo bollettino delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 6.802.151,22.

Sede ministeriale. — S. E. il ministro Leonardo Bianchi, ha fissata la sua residenza nel palazzo in via Arenula n. 53, ove ha pure sede la Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione primaria nelle provincie del Mezzogiorno.

Servizio di vaccinazione. — A decorrere da oggi e fino a nuova disposizione, il servizio centrale delle vaccinazioni e lo schedario del censimento dei vaccinati, dalla succursale dell'ufficio di igiene in via Merulana n. 123 saranno trasferiti alla sede dell'Istituto vaccinogeno municipale all'Isola Tiberina, ove il pubblico dovrà pure rivolgersi per la richiesta dei certificati relativi.

Tranne i certificati da rilasciarsi sul momento per motivi di giustificata urgenza, le richieste di attestato municipale di subita vaccinazione saranno fatte, in via ordinaria, presso la rispettiva delegazione.

Oggetti trovati all'asta. — Dal 7 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18,30, nel salone degli emigranti nella stazione di Termini saranno vendute all'asta le merci giacenti, non ritirate o rinvenute nelle vetture.

Gli oggetti migliori saranno esposti il giorno 6 nel salone suddetto.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

« Il corrispondente ufficiale serico del Ministero telegrafa da New York in data 28 corrente:

Sete giapponesi ed italiane calme.

Cinesi notevole aumento causa scarsità raccolto e rialzo argento.

Fabbrica americana nastri quieta, stoffe invariata. Tendenza incerta.

Quotasi italiana classica, dollari 5,50; extra classica, 5,80; giapponese uno e mezzo, 4,35; Kansai extra, 4,90; Kansai double extra, 5,20; Canton double extra, 3,90; Canton 22|26, 3,40; migliori filature cinesi all'europea, 5,90; migliori tsatlée, 4,40; cambio, 0,38 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 30. — Viaggiatori provenienti da Ceuta affermano che vi è stato un combattimento tra spagnuoli e marocchini. Fra i morti si segnalano un colonnello e un capitano.

Navi da guerra spagnuole bombardano le coste. Il combattimento continua.

MADRID, 30 (ufficiale). — Per ottenere la sottomissione nel territorio degli Anghera, nell'Africa settentrionale, effettuammo una operazione terminata ieri sera. Avemmo circa duecento uomini fuori combattimento, la maggior parte dei quali appartenenti alle truppe indigene.

PARIGI, 30. — Il *Temps* pubblica un'intervista col Re del Montenegro nella quale il Re ringrazia la Francia e il Governo per la loro accoglienza affettuosa, rievoca i ricordi della sua fanciullezza e della sua educazione a Parigi. Dice che ha posto il destino suo e del Montenegro nelle mani della Francia. È sicuro che il suo spirito di giustizia farà rendere al Montenegro le riparazioni dovute. Rammenta la lotta titanica e il doloroso calvario della Serbia e del Montenegro ed i miglioramenti da lui realizzati nel suo Regno. Deplora le sofferenze quotidiane inflitte al suo popolo dalla malvagità austriaca e la dolorosa prigionia di suo figlio Mirko. Conclude dicendo: « I giorni cambiano. Piangere e meditare sono dell'oggi; trionfare e risorgere in forza è la gloria del domani ».

BERNA, 30. — Il Consiglio federale ha approvato oggi una ordinanza relativa al trattamento dei disertori e dei renitenti esteri la quale stabilisce fra altro che questi non potranno durante la guerra essere rinviati all'estero.

Il Consiglio federale si riserva nondimeno il diritto di espellere dalla Svizzera coloro che si rendessero colpevoli di grave delitto. Coloro che opporranno resistenza agli ordini delle autorità o daranno luogo a reclami saranno internati dalle autorità cantonali o federali competenti in speciali stabilimenti.

PARIGI, 30. — La Camera dei deputati ha approvato con 472 voti contro 3 il progetto di legge già votato dal Senato relativo ai profitti straordinari durante la guerra e con 495 voti contro 3 il progetto sull'esercizio provvisorio pure già votato dal Senato.

WASHINGTON, 30. — I ministri della Bolivia e del San Salvador hanno rinnovato le loro offerte di mediazione nel conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti. Il Governo federale ha risposto che prima di discutere questa questione occorre attendere la risposta di Carranza alla nota degli Stati Uniti.

PARIGI, 30. — È arrivato Bark, ministro delle finanze di Russia.

ZURIGO, 30. — Sono stati cancellati dall'albo degli avvocati e processati per reato politico Giovanni Rusconi, Ferruccio Slecovich, Ulisse Staugher e Davide Viterbo di Trieste, Bruno Matosel di Grignano, Tommaso Bembo di Rovigno, Giovanni Stecchina e Bruno Luzzatto di Gorizia.

Sono stati sequestrati gli averi di Elio Morpurgo, libraio a Trieste, che è processato per alto tradimento.

Direttore G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*